

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DI COLDIRETTI

Prandini: il Pnrr va affinato in fretta

Rinnovabili, chimica verde, economia circolare, digitalizzazione delle campagne e agricoltura di precisione, tecniche di evoluzione assistita, impianti di stoccaggio delle granaglie e bacini irrigui devono essere le priorità

di **Antonio Boschetti**

Le risorse finanziarie in arrivo dal Recovery Plan possono rappresentare per il nostro Paese, e quindi anche per l'agricoltura, una straordinaria occasione di rilancio economico, a patto che vengano gestite con trasparenza ed efficienza. Le premesse non sono certo buone: la formulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è in grave ritardo e con ampi margini di miglioramento e le dimissioni del Governo aggraveranno la situazione.

Abbiamo voluto chiedere a Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, se ritiene sufficienti i fondi previsti dal Pnrr per l'agricoltura e quali sono le priorità da perseguire.

Presidente, 1,8 miliardi per l'agricoltura sono sufficienti?

In realtà quella cifra è appannaggio delle sole filiere, ma per l'agricoltura c'è tanto di più, legato agli assi digitalizzazione, innovazione e transizione ecologica (l'intero Pnrr si articola in tre assi ndr). All'interno di questi ricadono interventi che interessano anche il settore primario, come la digitalizzazione, lo sviluppo dell'economia circolare, della gestione sostenibile delle acque, dell'energia rinnovabile – che coinvol-

ge l'agricoltura sul fronte biometano e biogas – e della forestazione.

Come vede il fotovoltaico?

I finanziamenti al fotovoltaico devono gravare sugli interventi per le energie pulite e alternative e non, come attualmente previsto da Pnrr, sul budget per le filiere. Inoltre non un metro quadrato di superficie agricola deve essere occupata da impianti fotovoltaici, nemmeno nelle aree marginali e interne.

Quali dovrebbero essere le priorità «agricole» del Pnrr oltre alle filiere?

Vogliamo maggiori risorse per la realizzazione dei **bacini irrigui**: l'acqua è indispensabile per arrivare alle rese a ettaro necessarie a perseguire l'obiettivo di Coldiretti dell'autosufficienza produttiva. A oggi nel nostro Paese solo il 10% dell'acqua piovana viene trattenuta, mentre la maggior parte dei nostri competitor è in grado di conservarne il 40%. Dobbiamo arrivare alla medesima capacità di stoccaggio delle altre nazioni per poter irrigare le aree interne.

Ancora vanno incentivate le **rinnovabili, la chimica verde, l'economia circolare, la digitalizzazione** delle campagne e **l'agricoltura di precisione**. Dovremo puntare a un ruolo da protagonisti nelle **tecniche di evoluzione assistita** per rendere sostenibile e rafforzare il nostro sistema produttivo.

Infine, occorre potenziare il sistema degli **stoccaggi di granaglie**, al momento insufficienti a trattenere le derrate quando l'offerta è eccessiva e quindi a contribuire alla stabilizzazione dei prezzi.

C'è il rischio di mancare scadenze e vincoli imposti da Bruxelles?

Il pericolo c'è. Basti pensare ai quasi 100 milioni di euro del Secondo pilastro della Pac 2014-2020 a rischio di tornare a Bruxelles per incapacità di spesa a livello regionale. È evidente che qualcosa non funziona. E sull'attuazione del Pnrr l'UE non farà sconti: né in merito alle tempistiche, né tanto meno sul raggiungimento degli obiettivi. Se pensiamo di gestire le risorse del Recovery Plan con un meccanismo tutto italiano, simile a quello in uso per i Psr, non siamo sulla strada giusta; meglio affidarsi a società, anche estere, specializzate nella preparazione e gestione dei bandi, sul modello di Francia, Germania e Spagna.

Alcuni Stati europei stanno già pianificando i loro interventi, l'Italia è ancora impegnata a identificare i capitoli di discussione: non abbiamo alcuna misura definita. L'individuazione dei progetti strategici per il Paese un mese fa sembrava affidata a un gruppo di esperti, poi invece sono stati incaricati i ministeri, ma ancora non si sa con esattezza chi deve fare cosa.

Mi auguro che i progetti meritevoli di finanziamento scaturiscano da un serio confronto con le parti sociali e siano del tutto originali, adeguati alla nuova situazione economica e sociale internazionale.

Coldiretti ha progetti da proporre?

Coldiretti con Filiera Italia durante l'estate ha messo nero su bianco una serie di progetti di medio-lungo periodo, individuando per ciascuno di essi fabbisogni finanziari, modi di realizzazione, tempistiche e soggetti attuatori.

I progetti sono stati presentati a tutte le istituzioni, dal Ministero dell'agricoltura a quello dello sviluppo economico fino agli affari europei, al fine di garantirne la corretta conoscenza e comprensione.

Il Paese merita però, oltre agli interventi di filiera e a quelli legati agli altri assi del Recovery Plan, profonde riforme delle istituzioni e della Pubblica amministrazione finalizzate a abbattere le barriere burocratiche che zavorrano lo sviluppo dell'economia. Una riforma su tutte è quella del sistema della giustizia, anche questo ci aiuterà a crescere! ●



Ettore Prandini

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.